

Clinton telefona a Boris Eltsin Toni cordiali ma non c'è accordo

Trenta minuti al telefono tra il presidente statunitense Bill Clinton e quello russo Boris Eltsin ieri non sono bastati a risolvere le divergenze, mentre si avvicina la data del 20 maggio in cui i due si incontreranno al Cremlino. «Il tono era cordiale», ha affermato a Washington Cliff Blacker, il funzionario del Consiglio di sicurezza nazionale che ha riferito la notizia alla stampa. Sulla sostanza però, ha precisato il funzionario, non vi è accordo. La Russia non intende rinunciare a vendere due centrali nucleari all'Iran, scelta apertamente contestata dalla Casa Bianca, e gli Usa intendono allargare la Nato ai Paesi dell'est europeo, che a Mosca piaccia o no. «I due Paesi», ha detto Blacker, «hanno la volontà di continuare i loro buoni rapporti. Entrambi comprendono che vi sono problemi importanti e che nel contesto generale vi sono molti interessi comuni». Clinton ha espresso apprezzamento per il gesto di buona volontà di Eltsin che ha ordinato un cessate il fuoco in Cecenia a partire dalla mezzanotte ora locale. Ma ha aggiunto che questo «primo passo» non fugge le preoccupazioni degli americani per la situazione nel Caucaso.



Il presidente Usa, Clinton

Il cielo in fiamme a tremila metri Esplode gasdotto siberiano, Mosca: «Non è nulla»

La condotta di un gasdotto è esplosa l'altra notte in Russia provocando un enorme incendio. L'allarme è stato dato da piloti di linea giapponesi che sorvolavano la zona. Mosca minimizza: «Tutto sotto controllo».

ta e che come altre nella zona sta raggiungendo il termine della durata operativa prevista ma che problemi di approvvigionamento delle parti di ricambio e di organizzazione provocano ritardi negli interventi di manutenzione straordinaria. I primi rilievi fanno pensare che lo scoppio sia dovuto «all'alto grado di usura dei tubi». Secondo l'organizzazione ecologista «Greenpeace» il 73% delle tubature sono vecchie di oltre dieci anni, periodo limite dal punto di vista della sicurezza, mentre più del 10 per cento dell'intera rete risale a oltre 35 anni fa. Le autorità della repubblica di Komi da parte loro hanno confermato l'eri di non di sponde di mezzi finanziari sufficienti a effettuare le riparazioni necessarie a mantenere in buono stato i sistemi di tubature che attraversano il suo territorio molto ricco di gas e petrolio. La condotta incidentata rifornisce una vasta zona della Russia e solo in parte anche il sistema di gasdotti che alimenta l'esportazione di gas naturale verso l'Europa. La Russia esporta gas a 14 paesi assicurando circa il 30 per cento del fabbisogno dell'Europa occidentale. La Severgazprom garantisce che il flusso dell'export non ne risentirà.

Per una drammatica coincidenza l'incidente è avvenuto all'indomani del nono anniversario della catastrofe nucleare di Chernobyl, la città dell'Ucraina dove il 26 aprile del 1986 esplose un reattore sprigionando una nube radioattiva che seminò morte e distruzione. Sono stati numerosi i piloti di aerei della Jal che hanno visto la colossale colonna di fumo sopra la Taiga che ricopre il bacino della Pečora a seconda dell'ora in cui hanno sorvolato la zona. Parlano di un'altezza che varia dai 3.000 a oltre 7.000 metri, cioè fino a una volta e mezza il monte Bianco. La rotta che collega l'Europa occidentale con l'aeroporto di Tokio-Narita passa sopra Ukhita.

RUSSIA: ESPLODE GASDOTTO

Lo scoppio è avvenuto sul tratto Ukhita-Torzhok per causa dell'alto grado di usura dei tubi. Si sono sprigionate fiamme alte migliaia di metri che hanno bruciato almeno un ettaro di foresta.



Agosto/ottobre '94 due vecchi oleodotti al riparo rievocano più di 115mila ton. di greggio. Tratto dove è avvenuto lo scoppio.

Un'area a rischio L'agenzia Itar-Tass ha sottolineato che le autorità russe hanno subito informato gli Stati Uniti dell'incidente che ha provocato la distruzione di un bosco circostante su un'area di circa mille metri quadrati secondo quanto affermano le autorità locali. Da parte sua il ministero per le situazioni di emergenza ha smentito le notizie circolate in giornata secondo le quali l'incendio sarebbe stato provocato da una esplosione in un impianto chimico vicino al gasdotto. Nell'agosto scorso la rottura di un oleodotto presso Usinsk sempre in quella regione provocò la fuoriuscita di oltre 100 mila tonnellate di greggio con il conseguente inquinamento di una vasta area. Allora Mosca ammise la fuoriuscita di solo 30.000 tonnellate di petrolio. Ma secondo i satelliti Usa ci sarebbero state almeno 270.000 tonnellate di greggio disperso nell'ambiente.

ora locale a bordo di un aereo di linea il pilota alla guida di un boeing 747-400 della Jal in volo da Francoforte a Narita in Giappone mentre passava sopra la città di Ukhita in una zona di fitte foreste ha visto quella che ha descritto come un'immensa palla di fuoco sprizzare dal suolo fino a un'altezza di circa 7.000 metri, mista a una nera nuvolaglia. L'aereo microciava a quota 10.000.

L'allarme dei piloti aerei «Si è sentita un'esplosione enorme che ha fatto tremare tutto. Poi abbiamo visto queste enormi fiamme contro il cielo nero. Era terribile», ha raccontato Lyudmila Nikitseva, funzionaria di turno della Severgazprom. Severgazprom, la società che gestisce il gasdotto ha riferito che l'apprezzatura ha 15 anni di vita.

Il candidato socialista punta sulle riforme istituzionali. Un referendum prima delle politiche? Jospin-Chirac, è battaglia sulle regole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEBASTIEN GIBERT

PARIGI Far prima le legislative o referendum? Introdurre prima le nuove regole o sciogliere prima la Camera? Volare a giugno o a ottobre? I dilemmi che hanno animato la polemica politica dalle nostre parti si potrebbero presentare in Francia se il 7 maggio vincessero Jospin.

Perché se c'è un tema su cui le posizioni del candidato della sinistra divergono nettamente sin dall'inizio con quello del suo avversario Chirac è quello delle riforme istituzionali. Cioè delle «confezioni» da apportare o meno alla V Repubblica così come era stata voluta da De Gaulle. Se sul resto ciascuno dei due cerca di presentarsi come portatore del cambiamento rispetto al rivale, sul nodo istituzionale non ci può essere il minimo dubbio che il vero rivoluzionario è Jospin. Per Chirac il sistema attuale va bene così com'è, non vi cam-

biata nemmeno una virgola. Gli va bene anche il Parlamento eletto nel 1993 con scadenza naturale solo nel 1998, così com'è con una maggioranza di centro-destra. Ha già fatto sapere che non lo scioglierebbe, anche per non allarmare gli eletti balladunani sul cui appoggio fa conto. Mentre Jospin presidente non solo scioglierebbe la Camera, ma ha al centro del suo programma tre modifiche istituzionali che sconvolgerebbero l'assetto attuale: la riduzione del mandato presidenziale da sette a cinque anni; l'introduzione di una quota proporzionale aggiungendo 60 deputati eletti proporzionalmente agli attuali 577 eletti col sistema maggioritario a due turni; la fine dei comitati di mandato che fanno sì che ogni deputato o ministro di rango siano anche sindaco di una città importante.

Si tratta di questioni da sciogliere con un referendum che Jospin

si è impegnato a eletto a promuovere rapidamente. Su tutte e tre si profila il favore di una maggioranza dell'elettorato trasversale rispetto alle fedeltà di partito, tale da rimescolare il mazzo del gioco politico. La fine del cumulo dei mandati è forse la misura che più può essere vista come portatrice di un rinnovamento della classe politica, dissolvendo il sistema dei feudi locali dove attorno ad una singola personalità potente si allineano quanto al centro si erano formati molti degli intrecci politici di cui i giudici della «manifèste» francese L'introduzione della quota proporzionale risponde alla voglia di poter volare anche al di fuori dei «grandi partiti». Apre le porte ad un possibile esorcismo di facce nuove ed indipendenti. Porta con sé il rischio di ulteriore frammentazione, ma consente anche di dare una rappresentanza in Parlamento alle forze che finora sono state escluse. Jospin ha tenuto a ricordare che è

per la reintroduzione della proporzionale perché consentirebbe di rispondere alle rivendicazioni legittime degli ecologisti e consentire una maggiore rappresentanza delle donne. Ma si sa che dando rappresentanza propria alla destra «meno presentabile» quella ultra tipo Fronte nazionale di Le Pen metterebbe in difficoltà la destra moderata che finora aveva potuto contare quei voti facendo finta di non sporcarsi le mani.

Comunque sia l'impegno di riforma istituzionale di Jospin solleva già grossi problemi di calendario. La data fissa è quella delle elezioni municipali che si svolgeranno subito dopo le presidenziali: l'11 e l'18 giugno. Se vince Jospin e vuole abbinare amministrative e politiche l'ultima data utile per sciogliere il Parlamento è il 22 maggio. Potrebbero fare insieme amministrative e politiche e referendum istituzionale. Ma è ovvio in questo caso che per le politiche

bisognerà votare col vecchio sistema senza quota proporzionale perché l'esito del referendum non può essere retroattivo. Un'alternativa sulla carta è fare prima municipali e referendum spostando le politiche all'ultima domenica prima di luglio. Ma impegnare per elezioni ben tre domeniche di fila in pieno periodo di vacanze scolastiche comporta un rischio di astensionismo record. Le altre possibili soluzioni del rebus sarebbero tenere le legislative col vecchio sistema in giugno e rinviare il referendum istituzionale a ottobre oppure indire subito il referendum in giugno e spostare le politiche in autunno. Ma in questo caso Jospin rischierebbe di perdere parte al meno dell'abbinamento derivante dalla sua elezione all'Eliseo. Se invece rinvia il referendum rischia di perdere l'effetto innovazione. Come si vede l'effetto innovazione che non ha niente da invidiare a quelli di casa nostra.

Ha raggiunto Ermanno  
**CARLA CATTANEO GIUFFRÈ**  
Ne danno annuncie Gabriella con Anna Viana con Ezio e il piccolo Federico Paolo con Luc. Il funerale sabato 29 aprile alle ore 10.15 al Cimitero monumentale. La famiglia si sottoscrive per l'Unità.  
Torino 28 aprile 1995

Di otto anni sono passati da quando ci ha lasciato  
**CESARE COLOMBO (Colombino)**  
La famiglia lo ricorda insieme agli amici e compagni scomparsi in questo periodo e sottoscrive per l'Unità.  
Roma 28 aprile 1995

Nel 51° anniversario della scomparsa del compagno  
**GUSTAVO BEVEGNI**  
I figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono  
Genova 28 aprile 1995

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno  
**ALBINO TACCHINO**  
Lo ricordano la moglie e il fratello e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova 28 aprile 1995

A tre anni dalla prematura scomparsa in ricordo  
**FAUSTO FABBRI**  
è ancora vivo dentro di noi. In memoria Lorenza Lamberto, Andrea, Jones, Mano e Settimio Prati sottoscrivono per l'Unità.  
Forlì 28 aprile 1995

A  
**PAOLO COLNAGH**  
scultore, statista, partigiano, valoroso amico, padre, marito e nonno. L'ultimo abbraccio dai suoi cari. Partecipano al lutto Maria e Mino Callegaro.  
Lentate sul Sesivo 28 aprile 1995

In questi giorni di grande dolore per la morte del fratello  
**GIULIA STAJANO**  
Gabriella e Iba. Per l'Unità sottoscrivono in memoria del fratello. La famiglia si sottoscrive per l'Unità.  
Matera 28 aprile 1995

**NUNCIO**  
Ricorre oggi il nono anniversario della morte di Grazia. La famiglia si sottoscrive per l'Unità.  
Rho 28 aprile 1995

**NUNCIO**  
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Rho 28 aprile 1995

**28.4.1967 28.4.1995**  
Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa del compagno  
**MARINO VANTI**  
La moglie Clelia lo ricorda con profondo affetto e in pieno ricordo di un uomo che ha fatto il bene e gli volere bene.  
Sesto San Giovanni 28 aprile 1995

La compagne e i compagni della sezione del Pds di Settimo M. Lanese parteciperanno al dolore del compagno Attilio Bavaresco per la prematura scomparsa della sua cara.  
**CHIARA**  
Nell'esprimere le più sentite condoglianze in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Settimo M. Lanese 28 aprile 1995

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla politica, agli ideali, all'amicizia e all'occupazione sociale si è spenta  
**MILKA CEROVAC**  
Lo annunciano i figli Boris e Vito, le sorelle Lucrezia e parenti.  
Milano 28 aprile 1995

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di

**COMUNE DI REGGIO EMILIA**  
ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Reggio Emilia indice una gara per l'affidamento a licitazione privata dell'appalto delle opere di costruzione di una Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani Via Belgio Reggio Emilia. L'aggiudicazione verrà effettuata con la modalità di cui all'art. 1 (lettera e) della legge 14/73. L'importo a base d'asta è di L. 9.685.000.000. È richiesta iscrizione all'A.n.c. per la categoria 2ª classifica 8ª. È consentito presentare offerte ai sensi dell'art. 22 e segg. del D.Lgs. 406/91. Le imprese interessate a pos sesso dei requisiti del Bando di Gara dovranno far pervenire a pena di esclusione la richiesta di invito entro le ore 12 del giorno 29/05/95 a Comune di Reggio Emilia, Piazza Prampolini n. 1, 42100 Reggio Emilia. Il Bando di Gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni: Uffici della Comunità Europea il 20/04/95 ed è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 28/04/95.

Il Dirigente del Servizio Amm.vo Dott. Paolo Bonacini

Su AVVENIMENTI in edicola SPECIALE DOPO-VOTO

• Vincitori e vinti  
• Tutto sui referendum andrati dall'11 giugno

ed inoltre su AVVENIMENTI ogni giovedì in edicola Avvenimenti libri

8 PAGINE + 100 RECENSIONI + GUIDA ALLA LETTURA